



Nella foto grande l'edificio della cattedrale, oggi spazio espositivo del Comune, con la fila di transenne che impedisce il passaggio alla parte del parco urbano, il cui accesso è chiuso dopo i fortunali dell'estate scorsa. Nelle immagini piccole in alto uno degli edifici in condizioni precarie con il tetto semi-crollato, in basso gli esponenti del Clac Alberto Ciampalini, Rodolfo Lotto e Andrea Brugiolo. (FOTO BIANCHI)

# Il Clac contesta la giunta «Lasciateci le nostre sedi»

All'ex Macello protestano le associazioni: «Qui dal '79, ora vogliono mandarci via»  
Nell'area il progetto del Museo della Scienza. Oggi alcuni edifici sono pericolanti

**Claudio Malfitano**

«Rendiamo viva quest'area dal 1979. Ora vogliono rivoluzionare l'ex macello di via Cornaro senza neppure coinvolgerci». Non è un ultimatum perché non sarebbe nel loro stile. Ma c'è un po' di delusione tra le 13 associazioni che danno vita al Clac, che sta per Comunità per le libere attività culturali. L'annuncio di un futuro Museo della Scienza, inserito dall'assessore alla cultura Andrea Colasio nel programma triennale delle opere pubbliche con una spesa di 3,4 milioni di eu-

ro, li ha un po' spiazzati. «Anche noi abbiamo molti progetti. Ci piacerebbe non essere ignorati dal Comune, visto che il 2020 sarà l'anno del volontariato in città e noi lo portiamo avanti da decenni», spiega Rodolfo Lotto, segretario del Clac.

## LA STORIA DEL CLAC

È su via Cornaro l'accesso alla grande area sulle mura cinquecentesche che fu macello fino al 1975. Il "frontone" è oggi usato come sede di diverse realtà associative. Mentre l'edificio più grande (la cattedrale o basilica) è uno spazio espositivo del Comu-

ne, con "Sperimentando", la mostra interattiva di scienza per tutti, fino al 16 aprile. Poi c'è l'edificio detto a T per la sua forma, dove trova spazio il Planetario (36 mila visite all'anno, soprattutto scolaresche) e la grande ma disordinata collezione informatica che Francesco Piva ha accumulato in previsione di un Museo dell'informatica. Gli altri edifici attorno sono in condizioni precarie, in uno sono addirittura cadute parti del tetto.

«Le associazioni utilizzano quest'area dagli anni '80 per concessione del Comune. Paghiamo le utenze, ma dal

2005 siamo senza finanziamenti e andiamo avanti solo con le nostre forze», racconta Andrea Brugiolo, esponente storico del Clac. «È un luogo che nel 1986 ebbe il vincolo paesaggistico, non solo quello architettonico. Una tutela che solo i giardini della Cappella degli Scrovegni hanno in città. Perché qui c'è un parco didattico, un bosco di città, con piante locali e a crescita spontanea».

## L'AREA TRANSENNATA

La grande area verde però è inutilizzabile perché, dopo i fortunali dell'estate scorsa, a causa del rischio di caduta di

rami o alberi, i tecnici comunali l'hanno transennata. «Così alcune associazioni sono state costrette a trovare una nuova sede per le loro riunioni», sottolinea Alberto Ciampalini del gruppo speleologico del Cai. «È questa inefficienza del Comune che non risolve la situazione a creare la situazione di semi-abbandono di cui parlava l'assessore Colasio». «Un primo censimento delle piante era stato fatto nel 2013. E noi ci eravamo offerti di curare la manutenzione ordinaria dello spazio verde», aggiunge Brugiolo. «Ma il Comune non si è più occupato dell'area e non ci ha dato risposte».

## IDEE PER IL FUTURO

Le idee per il futuro non mancano, nonostante il possibile arrivo del Museo per la Scienza: «Le nostre attività potrebbero anche convivere, basta trovare uno spazio anche per noi. L'importante è sedersi attorno a un tavolo e ragionare», osserva Lotto. «Questo è sempre stato un luogo di persone, di incontri e di volontariato. Non si può cancellare».

Il primo passo del recupero dell'ex macello, ha spiega-

to Colasio pochi giorni fa, sarà la ristrutturazione degli edifici pericolanti, per cui sono già stati stanziati 300 mila euro: «Siamo disposti ad occuparcene, sulla falsariga di un progetto realizzato alcuni anni fa, con la partecipazione della Scuola edile», anticipa Brugiolo. «L'ex macello nel '91 è stato insignito anche del titolo di "Tesoro del mondo" dalla federazione dei Club Unesco».

## LE ASSOCIAZIONI

Sono 13 le associazioni oggi presenti nell'ex macello: Arte e vita, Liberi artisti creativi, Free software users, Granello di senape, gli scout del gruppo Gngei Padova 2, gli speleologi del Cai, La mente comune, La strada giusta, Movimento decrescita felice, il Planetario, La ronda della solidarietà, Tu-io, e l'associazione Skoassociati.

«Sarebbe un pessimo segnale se l'amministrazione cancellasse una realtà del genere quando Padova sarà capitale europea del volontariato», concludono gli attivisti del Clac. «Troviamo una soluzione insieme». —

BY NC ND ALI UNI DIRTIRISERVATI

## CIRCOLAZIONE DA MIGLIORARE

# Stazione, un'area pericolosa spunta l'ipotesi sovrappasso

**Confronto fra Lorenzoni e i delegati Uil dei vigili per trovare una soluzione al traffico che mette a rischio i pedoni e la qualità dell'aria**

Un sovrappasso per migliorare la circolazione, la sicurezza dei pedoni e anche la qualità dell'aria. È la soluzione individuata dall'Amministrazione per l'area tra via Tommaseo, via della Pace, via Va-

leri e la stazione. Su questo tema si stanno battendo da anni anche gli agenti della polizia locale, che svolgendo servizio in corrispondenza della rotonda hanno un punto d'osservazione privilegiato.

Ieri i due delegati sindacali della Uil Francesco Scarpelli e Lorenzo Benetti sono stati ricevuti dal vicesindaco Arturo Lorenzoni, al quale hanno esposto i problemi che ci sono sul posto. A partire dall'in-

gresso dell'area dove sostano gli autobus, che potrebbe essere allargato, o spostato dove adesso i pullman entrano. Ma la mobilità in piazza Stazione, quella del terminal delle corriere e il tracciato delle strisce pedonali, provocano un'emergenza quotidiana. Li passano migliaia di persone, soprattutto studenti e pendolari. Ai tempi di Ivo Rossi fu realizzata l'autostazione con i soldi della Provin-

cia, che però nonostante la successiva regolamentazione dei flussi di traffico, cresciuti nel tempo, non ha più ultimato il progetto generale del terminal.

«Da parte del vicesindaco c'è stata grande apertura e ne siamo felici», riportano Scarpelli e Benetti, «il tema è la sicurezza per chi ci passa, per chi ci lavora come noi, per gli autisti dei pullman e anche di viabilità e di smog. Abbiamo presentato a Lorenzoni alcune proposte, e lui ci ha spiegato le loro intenzioni anche in vista del passaggio del tram».

Parliamo, se tutto andrà bene, del 2023. Il cantiere del tram, però, dovrebbe partire tra due anni e potrebbe comprendere infrastrutture per



Il vicesindaco Arturo Lorenzoni

migliorare la mobilità. Tra queste il sovrappasso. Per ora bisogna attendere anche le disposizioni di Rfi, che sulla stazione di Padova sta pensando di investire. Altrimenti, come sostiene Lorenzoni,

si può pensare a soluzioni temporanee come duplicare il ponte di via Venezia, oppure mettere in piedi una struttura provvisoria in tubi "innocenti". Un'ipotesi però non troppo gradita dal sindaco Sergio Giordani che teme possa diventare definitiva.

Poi c'è la questione del traffico. La maggior parte degli automobilisti continua a riversarsi su via Tommaseo e via Trieste, senza considerare le alternative su via Avanzo. Il vicesindaco ha garantito agli agenti che c'è la volontà di potenziare la cartellonistica per suggerire il passaggio a nord della ferrovia per andare da est a ovest e viceversa. Bisogna vedere se basterà. —

Luca Preziusi